

# CHE BEL QUADRO!

## di San Paolo della Croce nella Chiesa di Santa Maria ai Monti



Con sincero entusiasmo si esprimeva un amico e frequentatore della nostra chiesa della Madonna ai Monti di Napoli, nell'ammirare la magnifica tela che ritrae il santo Fondatore della Congregazione passionista, Paolo della Croce. Un dipinto creato dalla grande abilità e arte del maestro Luigi Gatta.

*Bello, meraviglioso, espressivo. Questo quadro, proseguiva l'amico visitatore, mi dice tutto: e della vita del celebre missionario del settecento, Paolo Danei e dei passionisti che col vostro specifico carisma della "Memoria Passionis", ancora oggi riuscite a entusiasmare le folle con la predicazione delle sante missioni popolari che hanno ancora il loro mordente, validità e fascino per attirare le anime a Cristo Crocifisso, che in questa tela, S. Paolo della*

*Croce addita a tutti, memore delle parole dell'altro più famoso Paolo, quello di Tarso: "E mentre i Giudei chiedono miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per i chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio". (Cfr. I Cor. 22,24). Bello, veramente bello. Chi ha avuto questa idea, mi domandava l'amico che, incaricato della eloquente tela, voleva sapere...che cosa?*

Da tempo si stava pensando, da parte della comunità dei passionisti di Napoli e della nostra associazione culturale **Acsmam**, alla guida del superiore p. Mario Caccavale e presidenza del dott. Enzo Franco e suo consiglio, di sostituire la statua di S. Paolo della Croce, regalata dal P. Provinciale Giustino Aspri nel lontano 1907 (cfr. F.Cipollone, in Cenni storici della chiesa di S. Maria ai Monti, dattiloscritto, pag. 38) che da anni ornava la cappella del Fondatore, con un nuovo dipinto, una tela espressiva. L'idea oggi, è una realtà, e il quadro, incastonato nella nicchia della cappella, dove vari affreschi raccontano la vita e la storia del Fondatore dei passionisti, magistralmente espressi dal famoso artista, pittore e professore Ettore Ballerini.

Ma chi ha spinto di più alla realizzazione del quadro del Santo Fondatore dei Passionisti, in questa magica tela, è stato il p. Pancrazio Scanzano che da tempo pensava, come ha fatto per la chiesa tutta, per il magnifico pavimento ecc, fin dal tempo del suo provincialato negli anni 68-74.

Nello scorso ottobre in preparazione alla festa del s. Fondatore dei passionisti, si esponeva il quadro per il triduo solenne di preparazione e benedizione. I devoti che sono venuti ne ammiravano il volto stupendo dell'asceta predicatore, quei bagliori misteriosi che illuminavano tutta la persona, quelle ombre e penombre che esaltano la figura del missionario, quel crocifisso che il santo missionario addita con affetto e veemenza...si rimaneva estasiati a mirarlo: bello, veramente bello.

In assenza del Superiore provinciale, padre Antonio Rungi, impegnato nel Capitolo generale a Roma, i vari oratori, i consultori provinciali, i padri Antonio Siciliano, Pierluigi Mirra e Stanislao Renzi che si sono succeduti nelle serate del triduo, illustrando con maestria, la vita del Santo, che dovunque passava, lasciava il "*buon odore di Cristo*", hanno raccontato alcuni dei portentosi miracoli operati dal Signore per intercessione del Santo Fondatore nelle sue più di trecento missioni popolari tenute a pro della gente in varie regioni e città d'Italia. Anche la nostra Napoli ha avuto la fortuna di avere il nostro santo missionario. Ai primi di maggio del 1723, arriva nella nostra città insieme con il suo fratello, il venerabile padre Giovanni Battista Danei.

I napoletani, quando i due fratelli si recarono nel Duomo per venerare le reliquie del protettore S. Gennaro, li guardavano incuriositi e dai santi fratelli, i devoti che sostavano nella cappella, prendevano atteggiamento rispettoso unito a fervorose preghiere. Il pellegrinaggio a Napoli dei due fratelli si trasformò in una missione "sui generis", iniziarono a predicare per i crocicchi, nei vicoli per le strade...dovunque...lungo il molo, tra la folla che guardava attonita, ascoltava con devozione; gente che si commuoveva e si sprofondava in mille espressivi gesti di ammirazione



fino alle lacrime. Non li volevano lasciare più...e Paolo li benediceva e raccomandava loro di amare Dio, di non fare il male, di non odiare, ecc.(Cfr. i vari autori della vita di S. Paolo della Croce, scritti da V. Strambi, E. Zoffoli, Giuseppe Comparelli, citati da V. Orefice in S. Maria ai Monti, I Passionisti a Napoli da Cento anni, 1900-2000 a pag.80-81).

Il giorno della festa del Santo Fondatore dei passionisti, il 19 ottobre scorso, il padre Antonio Siciliano illustrava le gesta del grande missionario e molta gente devota e commossa partecipava alla processione e benedizione della magnifica tela, che ora è solennemente esposta nella cappella del Santo alla destra di chi guarda l'altare maggiore.

Ringraziamo i promotori

di tanto bene fatto: a p. Pancrazio Scanzano, al superiore p. Mario Caccavale, l'associazione Acsmam, coloro che hanno collaborato e una lode veramente sincera all'artista, maestro Luigi Gatta.

*Valentino Orefice*